

## Rubriche

PIER VINCENZO ULERI - Le elezioni nel mondo . . . . pag. 123

### Europa:

— Finlandia . . . . .	» 123
— Repubblica Federale di Germania . . . . .	» 126
— Irlanda . . . . .	» 129
— Islanda . . . . .	» 132
— Malta . . . . .	» 134
— Regno Unito . . . . .	» 136
— Spagna . . . . .	» 138

### Paesi extraeuropei:

— Filippine . . . . .	» 141
— Indonesia . . . . .	» 143

ANTONIO AGOSTA - Le elezioni in Italia . . . . . » 145

— *Il sistema politico alla prova delle elezioni parlamentari anticipate del 14 e 15 giugno 1987* . . . . . » 145

Le vicende di una lunga crisi, le elezioni anticipate e la questione istituzionale . . . . . » 145

Il quadro politico prima e dopo la consultazione: la conquista della «centralità» nel sistema partitico . . . . . » 149

Le indicazioni del voto . . . . . » 153

— Appendice 1 . . . . . » 157

— Appendice 2 . . . . . » 177

## Notiziario

Il gruppo di studio . . . . .	» 193
Attività del gruppo di studio sul comportamento elettorale . . . . .	» 195
Appuntamenti elettorali in Toscana . . . . .	» 197
Sommari dei nn. 1-18 . . . . .	» 199

## ELETTORATO E DIFFUSIONE DEI QUOTIDIANI A LIVORNO

di ALBERTO BONTÀ

*Il lavoro di Alberto Bontà, che qui si presenta, è sostanzialmente il riassunto della sua tesi di laurea in geografia politica, con me discussa nel 1980. In quanto tale si tratta evidentemente di un lavoro «datato», un pezzo quasi storico non solo per gli anni trascorsi ma soprattutto per il mutamento avvenuto nel panorama della stampa quotidiana: basta pensare anche semplicemente al rinnovamento «tecnico» dei giornali, all'affermazione sul mercato de La Repubblica, al ripensamento di certi organi di partito come l'Unità o l'Avanti!.*

*La funzione della sua pubblicazione, tuttavia, non è solamente quella di lasciare a futura memoria la fotografia di una certa situazione, bensì quella di stimolare ulteriori indagini — e soprattutto riflessioni e affinamenti metodologici — su di un argomento troppo poco trattato, o forse sbrigativamente accantonato, qual è quello del rapporto fra la diffusione-lettura dei giornali e la risposta elettorale.*

*L'interesse di simili studi è evidente per molti aspetti; basterà qui ricordarne solo un paio come esempio.*

*L'analisi della «lettura» è indice privilegiato della condizione culturale e sociale del lettore e dal suo rapporto con il voto può ben emergere se e quanto, in un certo contesto territoriale, è la prima a condizionare la scelta politica oppure se è quest'ultima a riflettersi sulle preferenze della prima.*

*La distinzione fra quotidiani a diffusione nazionale, di grande tiratura e «formatori d'opinione» (nella concezione corrente), e quotidiani a diffusione regionale o locale, di tiratura più limitata e «letti per la cronaca», sottoposta alla verifica del confronto con il voto mette in luce (almeno da questo studio) come le due suddette concezioni correnti risultino solo parzialmente accettabili. Il quotidiano «letto per la cronaca», infatti, rivela non solo l'esistenza di un proprio rapporto diretto con la preferenza elettorale ma di un rapporto perfino più diretto e più significativo di quello del quotidiano «nazionale».*

*Ciò induce a sottolineare un altro aspetto per il quale studi di questo tipo meritano di essere approfonditi e perfezionati: si tratta di un aspetto di particolare interesse per me geografo in quanto finisce con il coinvolgere l'essenza stessa di una geografia finalmente intesa come scienza e non come semplice descrizione o lettura superficiale di distribuzioni spaziali. Finisce con il coinvolgere, cioè, la possibilità e la capacità di interpretazione del sistema territoriale.*

*Se il territorio altro non è, infatti, che spazio fisico al quale viene applicato un lavoro umano, è ben chiara l'importanza della ricognizione e dell'analisi delle due componenti essenziali del lavoro: l'energia e l'informazione.*

*La prima delle due, l'energia, è ormai ben nota: la ricerca è oggi in grado di ricostruire il suo ciclo praticamente per intero, così come è in grado di renderne equivalenti le manifestazioni più difformi (dalla radiazione solare fino ai flussi monetari). La seconda, l'informazione, è invece nota solo in parte e la ricerca deve ancora trovare vie d'indagine soddisfacenti soprattutto nei riguardi della sua forza, e delle sue modalità, di strutturazione spaziale del sistema territoriale in maglie, in reti e in nodalità.*

*L'analisi del voto e del suo rapporto con la lettura dei quotidiani mi pare che possa costituire, in quest'ottica, un aumento non disprezzabile delle conoscenze sull'informazione che circola all'interno di un sistema territoriale e che lo struttura spazialmente. Ma per verificare questa ipotesi occorre, evidentemente, una serie di lavori più folta che non un solo studio su una sola città: per questo, come dicevo all'inizio, la funzione principale di questa pubblicazione sta negli stimoli e nelle provocazioni che può suscitare.*

CARLO DA POZZO

## 1. Livorno: ambiente, popolazione, attività

Livorno si presenta oggi come una città divisa in fasce: da nord a sud si succedono la fascia portuale e industriale, la fascia dei quartieri residenziali popolari, la fascia dei borghi, il centro; più a sud la successione delle fasce assume la direzione est-ovest con i quartieri residenziali borghesi lungo la costa e quelli residenziali all'interno, da Coteto a La Rosa, Ardenza Terra, Antignano Centro.

La concentrazione delle industrie lungo le zone settentrionali del territorio comunale, alle spalle dei bacini portuali, è quasi assoluta: poche — e con evidente tendenza al trasferimento — le industrie situate in altre zone della città e della campagna. Questa fascia portuale industriale è contornata dalla fascia dei quartieri residenziali popolari di Filzi-Garibaldi, e di Corea-Cigna-Sorgeniti e si innesta senza soluzione di continuità con la fascia dei sobborghi a San Marco-Pontino.

All'estremità ovest troviamo il vecchio quartiere della Venezia; all'estremità est, invece, i quartieri costruiti per alloggiare, prima e dopo la guerra, gli abitanti espulsi dal centro durante il trentennio in cui sono durate le demolizioni — pacifiche e belle — dell'antico Centro buontaliento. Si potrebbero quasi riconoscere lungo quest'asse moderno quella continuità e quella unità che una volta costituiva il centro della città popolare. Sono queste le zone di Livorno con la più alta carenza nei confronti delle aree sociali: di verde e di spazi pubblici ve ne sono pochi o sono situati alle estremità, verso la periferia.

La fascia dei borghi non è sotto questo aspetto in condizioni migliori, mandandole anzi l'alternativa della vicina periferia. Essa si differenzia nettamente dalla zona precedente perché è l'unico insieme di quartieri cittadini che ha mantenuto fino ad oggi la sua continuità storica: San Marco-Pontino, Benci, Magenta, Borgo Cappuccini, San Jacopo. Continui allineamenti di case lungo vie rettilinee, intonaci ocra, persiane verdi, quasi nessun balcone; un'edilizia severa, mai ricca, ma sempre dignitosa e capace di caratterizzare inequivocabilmente uno spazio quando forma lo sfondo dei più caratterizzanti ambienti urbani: il sistema delle piazze (Garibaldi, Repubblica, XX Settembre), l'insieme dei Fossi. Questi borghi sono ormai il vero «centro storico», la vera zona — assieme alla Venezia — in cui Livorno conserva e recupera anche l'immagine sociale di se stessa.

I borghi sono disposti come un'ampia mezzaluna attorno al pentagono disegnato dai Fossi: al centro il cuore della vecchia città sventrato, bombardato, ricostruito. Il suo aspetto è architettonicamente «meschino», ma nei suoi portici e nelle sue vie esso ospita quasi tutte le attività sociali cittadine. Il centro ha una altissima concentrazione burocratica e commerciale, ma conserva altre due caratteristiche: una elevata concentrazione di scuole e di abitazioni che impediscono, almeno per larghi settori, la sclerosi tipica delle zone esclusivamente direzionali e terziarie.

L'edilizia sorta sulle aree delle più periferiche ville della zona a sud dei borghi costituisce anche l'inizio della fascia dei quartieri residenziali borghesi estensivi (medi e ricchi) costruiti dopo l'ultima guerra da Villa Fabbriotti in avanti, inizialmente lasciando ampie zone libere verso gli antichi centri di Ardenza e di Antignano, poi poco alla volta saldandoli in una lunga continua successione edilizia.

Verso l'interno, invece, qualche interruzione sussiste ancora: tra Coteto e La Stella, tra Ardenza Terra e Antignano Centro. Queste vaste aree, ancora agricole — anche se chiaramente mal coltivate — rappresentano dei cunei verdi che dalle colline discendono fino alla città e lambiscono i quartieri di edilizia economica e popolare sorti negli anni passati o in costruzione o in progetto, come Salviano, La Leccia e la Scopara. Verso sud il territorio comunale di Livorno comprende due nuclei ancora isolati con proprie caratteristiche (come una volta Ardenza e Antignano): Quercianella e Montenero.

Quercianella è un centro turistico d'interesse livornese, regionale, nazionale, al limite della rapida pendolarità quotidiana che interessa appunto tutta la costa dal Marocco al Chioma, con una accentuazione soprattutto sulle «secondo case» sia di livornesi, sia di altri toscani, sulle case d'affitto e sulle piccole pensioni.

Come in tutta la provincia di Livorno rispetto alle medie nazionali sono carenti gli impianti turistici a rotazione d'uso, cioè gli alberghi e le attrezzature collettive. Quercianella ha un meraviglioso entroterra collinare, incredibilmente ignorato dalla stragrande maggioranza dei turisti.

Montenero ha visto svilupparsi attorno al Santuario del XVIII secolo un'edilizia legata originariamente alle colture e quindi costituita da piccole case su terrazzamenti a vite e orto nelle parti più scoscese e da ville invece sempre più ampie mano a mano che il terreno scende e le colture diventano più estensive. Il rapporto con l'agricoltura è andato però sempre più attenuandosi e oggi Montenero è un quartiere di villette sparse, un piccolo e disperso quartiere dormitorio della città vicina (<sup>1</sup>).

Livorno copre una superficie di 104,78 kmq (8,59% del territorio della provincia): con una popolazione di 175.158 abitanti (censimento

(<sup>1</sup>) Cfr. COMUNE DI LIVORNO, *Progetto di una città. Il Piano regolatore generale di Livorno*, Livorno, 1981, vol. 2, pp. 99-101.

1981). La dinamica della popolazione residente vede un progressivo aumento: dai 142.333 abitanti del 1951 si passa ai 161.677 del 1961, ai 174.791 del 1971 per giungere agli odierni (31.12.85) 175.104.

Con gli anni Sessanta si nota la tendenza ad un rallentamento della dinamica demografica, fenomeno che investe i Paesi industrializzati, imputabile alla regressione delle nascite e all'invecchiamento della popolazione: tanto più accentuato quanto più va prendendo corpo la tendenza a un esodo residenziale verso i comuni vicini più piccoli.

Riguardo alla distribuzione della popolazione residente nei vari quartieri cittadini c'è da dire che, agli inizi degli anni Settanta, in previsione delle future circoscrizioni amministrative, si tese a diminuire il numero degli stessi accorpando aree come Ardenza - La Rosa, Sorgenti-Corea-Cigna e Salviano-Collinaia-Valle Benedetta. I sedici quartieri risultarono così composti: Venezia, Benci-Centro, Borgo Cappuccini, San Jacopo, Fabbriotti, Magenta, San Marco-Pontino, Filzi-Garibaldi, Stazione, Ardenza-La Rosa, Antignano, Cigna-Sorgenti-Corea, Colline-Coteto, Salviano-Collinaia-Valle Benedetta, Montenero, Quercianella.

La fase successiva fu quella della suddivisione del territorio comunale in dieci circoscrizioni. Il lavoro di accorpamento tenne conto della necessità di ridurre il numero delle circoscrizioni rispetto ai quartieri preesistenti sia per evitare che l'eccessiva frantumazione del territorio fosse di ostacolo all'ulteriore sviluppo della partecipazione, sia per concretare aree nelle quali le esigenze del decentramento, sotto il profilo funzionale, fossero maggiormente garantite (?). Così fu assunto come elemento di partenza l'individuazione nella città di fasce che presentavano caratteristiche di omogeneità e nelle quali il rapporto di popolazione e consistenza territoriale si verificasse in limiti accettabili senza creare difformità numerarie rilevanti.

Gli altri elementi che furono tenuti presenti si richiamavano al rispetto di altre caratteristiche fisiche e funzionali di separazione quali la ferrovia, i fossi medicei, le strade di maggior scorrimento, i rii che defluivano nelle zone periferiche; oppure all'opportunità di non creare aree dove l'omogeneità sociale potesse configurare il pericolo di rinnoverei dei «ghetti». Pertanto le scelte operate non partirono da situazioni territoriali preesistenti.

La Fig. 1, infatti, ci fa vedere che le circoscrizioni non corrisposero ai quartieri storici. Forse la massima corrispondenza può essere vista nella circoscrizione 1 che comprende il quartiere Corea-Cigna-Sorgenti e parte del quartiere Stazione. Per delineare la circoscrizione 2, al quartiere Filzi (il cui nucleo essenziale è costituito dall'agglomerato urbano noto come Shanghai) fu unito il quartiere di San Marco-Pontino e la parte del

(<sup>2</sup>) Cfr. COMUNE DI LIVORNO, «Livorno dai quartieri alle circoscrizioni», in *L'indicatore di Livorno*, anno VI, n. 1, 1° marzo 1977.

quartiere Stazione inclusa tra i viali Carducci e Nievo. La circoscrizione 3 comprende tutto il quartiere storico di Venezia più la parte est del quartiere Benci (praticamente la zona portuale e il nucleo residenziale della città delimitato dal pentagono del Buontalenti) e l'isola di Gorgona che ha, peraltro, scarsa incidenza nelle decisioni che la riguardano. La circoscrizione 4 comprende la restante parte del quartiere Stazione e metà del quartiere Colline-Coteto. Della circoscrizione 5 fanno parte il quartiere Magenta più l'altra metà del quartiere Benci-Centro e parte del quartiere Fabbrocotti. La circoscrizione 6 conserva tutto il quartiere di Borgo Cappuccini più una parte del quartiere Fabbrocotti. La circoscrizione 7 comprende la parte restante del quartiere Colline-Coteto e tutto il quartiere di Salviano-Collinaia-Valle Benedetta. La circoscrizione 8 comprende la parte centrale del quartiere Fabbrocotti e del quartiere di San Jacopo. La circoscrizione 9 racchiude il quartiere di Ardenza-La Rosa quasi totalmente e parte dei quartieri Fabbrocotti e San Jacopo. La circoscrizione 10 accorpa i quartieri di Montenero, Antignano e Quercianella più una piccola parte del quartiere Ardenza-La Rosa.

Il tasso di attività locale è passato da 34,10% a 31,90% (nel 1961 fu di 32,96%) confermando la tendenza alla diminuzione appunto del rapporto tra la popolazione in condizione professionale e la popolazione complessiva.

Per giustificare la diminuzione del tasso di attività sociale sono stati presi in esame motivi di carattere demografico, sociale ed economico.

Tra le cause di natura demografica viene citato l'invecchiamento della popolazione, per cui le persone in età lavorativa risultano più largamente rappresentate che non nel passato.

Tra le cause di natura sociale si menziona l'accresciuto numero dei giovani che accedono agli studi superiori e l'estendersi del sistema previdenziale a sempre più ampie categorie di lavoratori.

Infine, tra le cause di natura economica che avrebbero contribuito ad abbassare il tasso di attività, viene ricordato lo spostamento delle forze di lavoro dal settore agricolo a quello industriale. Quest'ultimo comparto, però, non è stato in condizione di assorbire tutta la manodopera «liberata» dall'agricoltura.

I bassi livelli del tasso di attività a Livorno, in particolare, si possono attribuire al più alto tasso di scolarità che contraddistingue la città e al motivo che la donna livornese incide sulla popolazione in condizione professionale in minor misura rispetto ai valori regionale e nazionale.

La ripartizione della popolazione attiva per rami economici e per quartiere, rilevata con il censimento del 1971, è rappresentata dalle Tabb. 1 e 2.

Le classificazioni secondo i rami economici in cui operano gli addetti e la loro distribuzione nei vari quartieri consente di evidenziare la struttura socio-economica della popolazione nelle diverse zone della città.

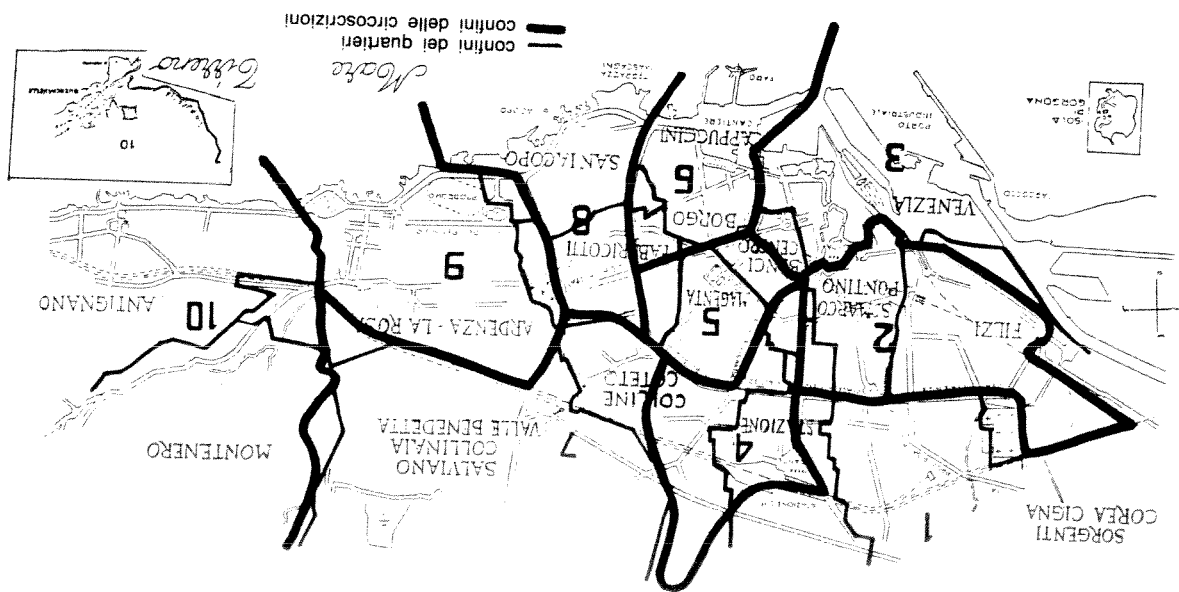


Fig. 1 - Confini dei quartieri e delle circoscrizioni di Livorno.



## 2. Diffusione dei quotidiani a Livorno

Tra gli indici comunemente adoperati per stabilire il grado di sviluppo raggiunto da una città viene generalmente inserita anche l'«abitudine» alla lettura dei suoi abitanti. Il numero delle copie vendute dei quotidiani o dei periodici è, infatti, in alcuni casi, assai più indicativo del tasso con cui cresce il reddito o delle caratteristiche dei settori economici.

A Livorno, se ci si limita all'analisi del numero di quotidiani o di riviste settimanalmente diffuso, si trae l'impressione di una città perfettamente in linea con i principali centri urbani dell'Italia centrale e settentrionale. Un'indagine più approfondita però, che individui le proporzioni nelle vendite tra le varie testate, propone elementi di riflessione assai rilevanti.

Il fatto che a Livorno si venda un quotidiano ogni 8 o 9 abitanti è senza dubbio un segno assai positivo che sta ad indicare la volontà dei cittadini di tenersi aggiornati, di seguire le vicende della vita nazionale e cittadina.

La Tab. 3 ci presenta le vendite a Livorno (il numero di abbonamenti a *Il Tirreno* - 308 - e a *La Nazione* - 144 - vedi Figg. 2, 3 e 4, non altererebbe molto i dati sulla diffusione dei quotidiani), considerate per circoscrizione (1), delle testate: *Il Tirreno*, *Faese Sera*, *L'Unità*, *Il Corriere della Sera*, *La Nazione*, *Il Corriere dello Sport*.

Si può notare come *La Nazione*, dopo *Il Tirreno*, sia il quotidiano più venduto, con la sola eccezione della circoscrizione 2 dove è superata da *L'Unità*. La spiegazione si trova nella presenza in questa circoscrizione del nucleo residenziale popolare di Shanghai, nel quale, da sempre, massiccia è la presenza di iscritti e simpatizzanti del PCI - 11.528 voti su 16.327 votanti nelle circoscrizioni del 12 giugno 1977.

Una conferma di quanto detto, ci viene dall'esame delle tabelle 1 e 2 precedentemente viste.

Esse riportano la ripartizione per rami economici e per quartieri (censimento 1971), in valori percentuali, della popolazione livornese. Come si può notare, con il 35,40% di addetti all'industria manifatturiera, il quartiere di Filzi-Garibaldi si pone al secondo posto dietro al quartiere adiacente, altrettanto densamente popolato, di San Marco Pontino (35,61%).

Comunque, un alto valore di tale percentuale non giustifica il contrario, e, cioè, un'alta vendita de *L'Unità*; infatti, nella circoscrizione 1, in cui è presente il quartiere residenziale popolare di Corea-La Cigna-Sorgen ti che ha il 32,70% di addetti all'industria manifatturiera, la vendita de *La Nazione* è superiore, anche se di pochissimo, a quella del quotidiano del PCI. Evidentemente, la scarsa sensibilizzazione politica abbinata ad uno

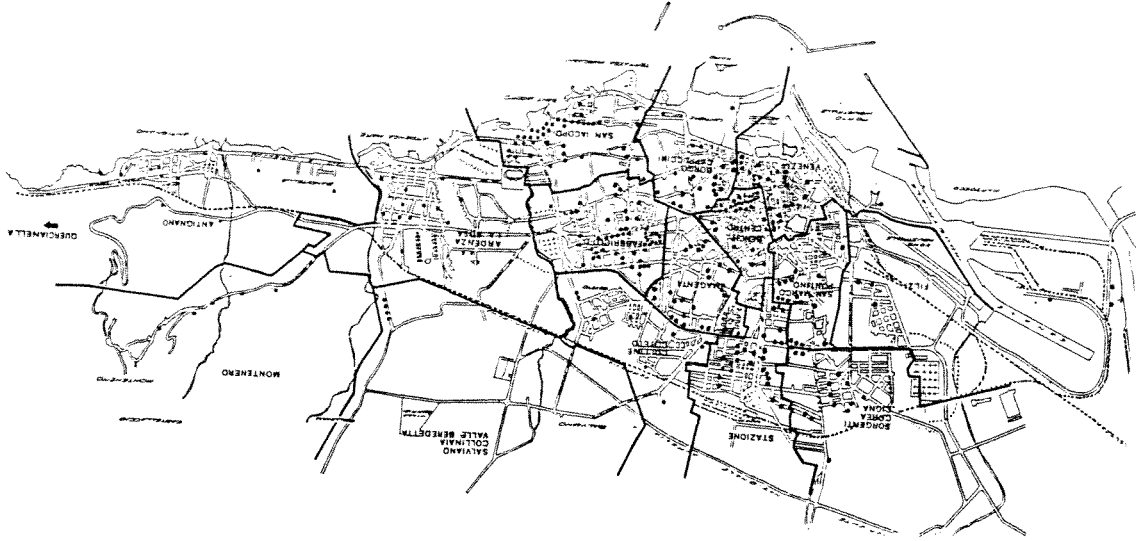
(1) Per il rapporto che lega le circoscrizioni ai quartieri, cfr. Fig. 1.

Tab. 3 - Diffusione giornaliera per circoscrizione di alcuni giornali quotidiani a Livorno.

Circoscrizione	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Totale
Pop. residente	19.643	25.888	13.922	17.892	25.614	15.468	10.577	23.168	19.241	9.534	180.947
<i>Il Tirreno</i>	1.128	1.090	3.230	1.227	2.225	1.015	596	1.676	991	510	13.688
<i>Faese Sera</i>	44	67	178	75	101	42	26	79	56	21	673
<i>Corriere della Sera</i>	30	70	338	64	194	67	40	157	93	39	1.070
<i>La Nazione</i>	67	109	502	120	342	112	48	256	165	82	1.804
<i>Corriere dello Sport</i>	69	101	252	82	175	73	30	124	108	42	1.047
<i>L'Unità</i>	58	158	207	67	104	47	28	72	58	21	836
Totale	1.396	1.595	4.707	1.635	3.141	1.356	738	2.364	1.471	715	19.120
% giornali diffusi ogni 100 abitanti	7,00	6,00	33,00	9,00	12,00	8,00	6,00	10,00	7,00	8,00	10,6

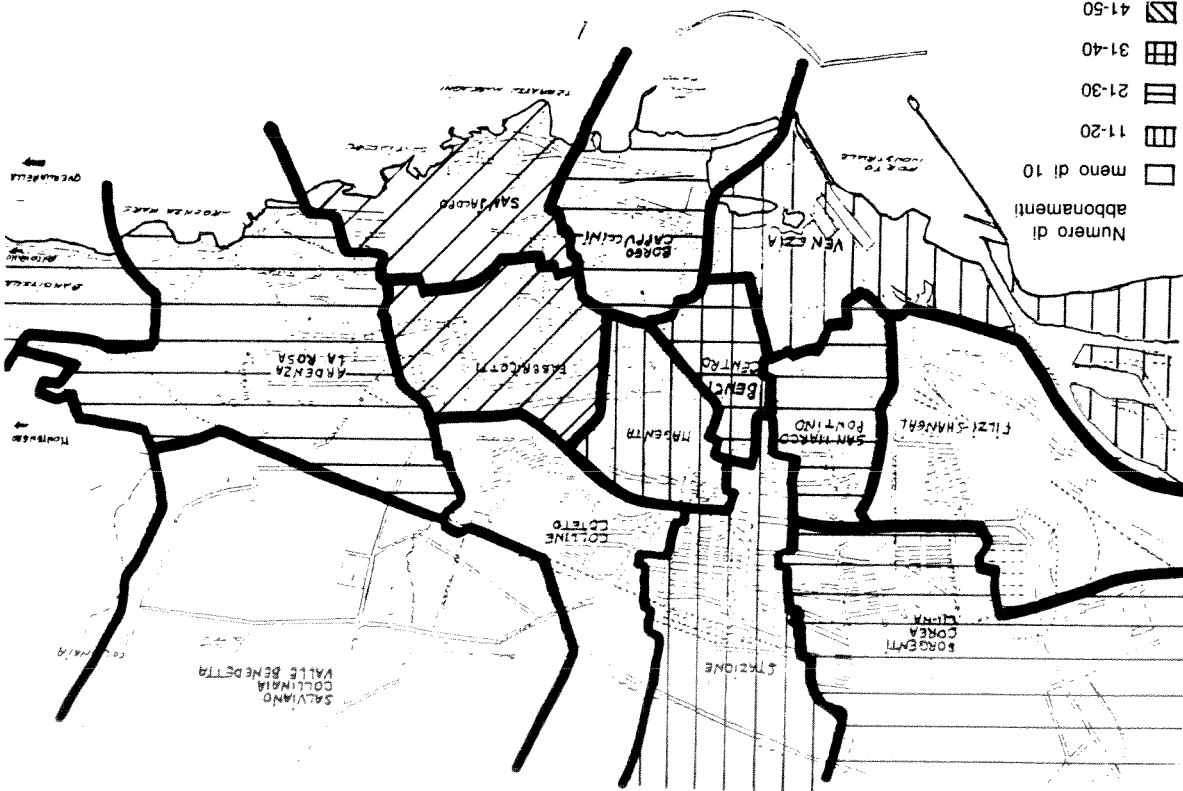
Fonte: Indagine diretta, ottobre 1977.

Fig. 3 - Dislocazione degli abbonati a *Il Tirreno* per quartiere a Livorno.



• = 1 abbonamento

Fig. 2 - Abbonamenti a *Il Tirreno* per quartiere a Livorno.





scaro livello culturale incide sul «bisogno» di tenersi informati, cosa che, appunto, limita la diffusione dei quotidiani di partito.

Dalla tabella che riporta la diffusione giornaliera dei quotidiani possiamo trarre altre considerazioni interessanti; ad esempio, anche il *Corriere della Sera* sembra avere a Livorno un discreto numero di lettori. Anzi, facendo un confronto tra le vendite de *La Nazione*, sommate a quelle del *Corriere della Sera*, e le vendite dei cosiddetti quotidiani della sinistra — *L'Unità* e *Paese Sera* — bisogna dire che questi ultimi assommano a circa la metà dei primi. A prima vista può sembrare strano che tutto ciò accada in una città da sempre con forte maggioranza della sinistra. Probabilmente, sommando a *L'Unità* e a *Paese Sera* le vendite fatte al di fuori dei normali canali di distribuzione (porta a porta, semafori cittadini, sezioni del PCI) si avrebbe un ribaltamento netto dei valori sopraesposti.

Infatti è indicativa di quanto si diceva la Tab. 4, relativa alla diffusione mensile del quotidiano comunista nell'anno 1977.

TAB. 4 - Diffusione mensile de L'Unità (anno 1977).

Mesi	Capoluogo	Provincia	Totale
Gennaio	64.451	67.172	131.623
Febbraio	61.463	65.038	126.501
Marzo	71.520	76.452	148.642
Aprile	68.153	77.551	145.704
Maggio	87.263	90.005	177.288
Giugno	73.262	83.251	156.493
Luglio	71.469	103.110	174.579
Agosto	57.771	93.898	151.669
Settembre	60.451	73.873	134.324
Ottobre	72.802	82.684	155.486
Novembre	67.493	71.714	139.207
Dicembre	57.334	57.168	114.502

Fonte: Rilievo della Redazione livornese de *L'Unità*, ottobre 1978.

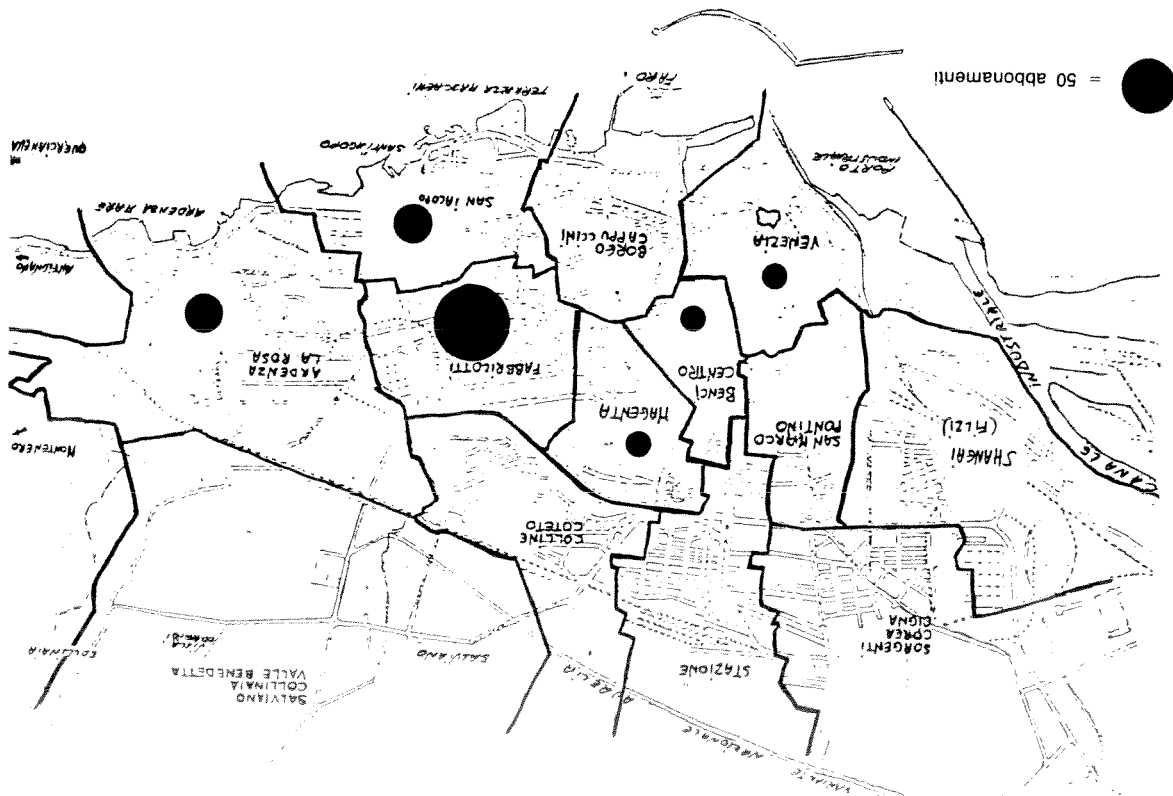
Calcolando la media giornaliera si ottengono valori che oscillano tra le 2.000-3.000 copie e oltre vendute nella sola città di Livorno, numero che è abbondantemente superiore a quello visto nella Tab. 3.

C'è da rilevare, inoltre, il numero di abbonamenti a *L'Unità* che, pur essendo riferito alla sua totalità, va tenuto presente nella valutazione globale delle vendite (\*) (vedi Fig. 5).

Da una successiva indagine (\*\*) ho potuto avere anche i dati relativi al 1978, dati che confermano quanto detto in precedenza, pur riferendosi alla diffusione globale de *L'Unità* a Livorno e provincia (vedi Tab. 5).

(\*) Da una ricognizione presso la Redazione livornese de *L'Unità*, ottobre 1978.  
 (\*\*) *Idem*, gennaio 1979.

Fig. 4 - Abbonamenti a *La Nazione* per quartiere a Livorno.



Tab. 5 - Diffusione giornaliera de L'Unità a Livorno e provincia nel 1978.

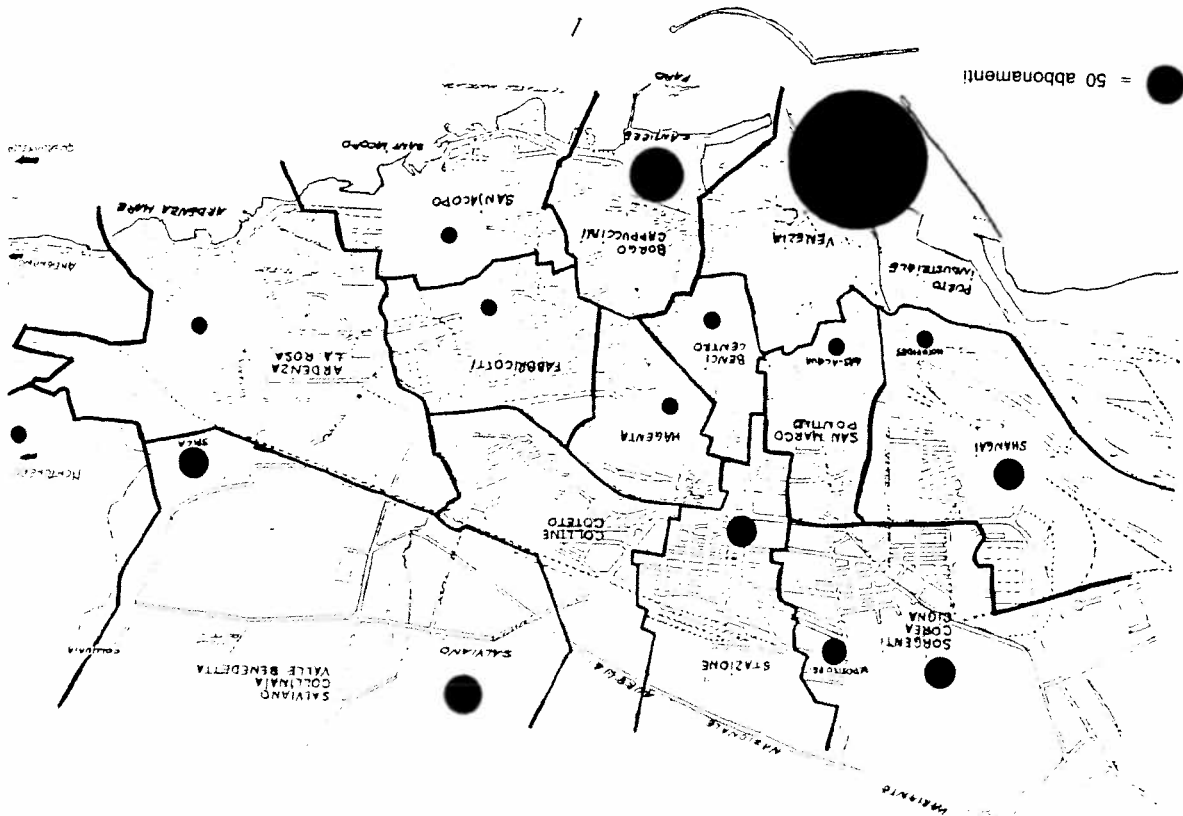
Mesi	Diffusione feriale	Diffusione domenicale
Gennaio	3.486	19.807
Febbraio	3.295	19.672
Marzo	3.695	19.717
Aprile	3.693	19.699
Maggio	3.938	20.124
Giugno	3.937	20.429
Luglio	4.210	18.745
Agosto	4.196	16.788
Settembre	3.531	16.702
Ottobre	3.443	18.077
Novembre	3.411	19.232
Dicembre	3.391	18.810

Fonte: Rilievo della Redazione livornese de L'Unità, gennaio 1979.

L'approfondimento dell'analisi del rapporto tra le vendite dei quotidiani presi in esame e la composizione socio-professionale delle circoscrizioni ci porta anche ad altre considerazioni: se per le circoscrizioni 1 e 2 vale quanto detto prima, per la 3, dove tutti i quotidiani raggiungono i massimi valori di vendita, c'è da tener presente che fa parte di essa la zona portuale-commerciale (comprendente i maggiori edifici bancari e amministrativi cittadini, i supermercati Upim e Standa, il mercato Centrale e la Compagnia dei Portuali) la cui composizione socio-professionale ci dà, infatti, alti valori degli addetti alla Pubblica Amministrazione (21,68%), ai Servizi e attività sociali varie (15,57%) e Credito-Assicurazioni (2,69%). Tutto questo fornisce, insomma, la spiegazione dell'alto numero delle vendite dei quotidiani rispetto alle altre circoscrizioni: da un lato l'alta affluenza quotidiana nel quartiere si traduce in alto numero di vendite, dall'altro lato, nella lettura del giornale, oltre l'esigenza culturale generale, incide anche il tipo di lavoro svolto. Infatti, il *Corriere della Sera* e *La Nazione*, in special modo, dedicano intere pagine ai problemi economici e finanziari più sentiti da quella fascia di utenti.

Un altro aspetto dei dati esposti nelle tabelle precedenti è quello che riguarda le circoscrizioni 7 e 10: sia la 7 (comprendente il quartiere residenziale misto estensivo in via di sviluppo Colline-Coteto, avente un'alta percentuale di addetti all'industria manifatturiera — 30,60% — e bassi valori di addetti al Credito e Assicurazioni — 1,05% —, Servizi e attività sociali varie — 11,58% —, nonché della Pubblica Amministrazione — 14,71%), che la 10 (la quale comprende il quartiere residenziale popolare e commerciale di Montenero e quello residenziale signorile di Quercianella aventi un'alta percentuale di addetti al commercio, pubblici esercizi e alberghi — 18,97% e 22,12% rispettivamente —, nonché

Fig. 5 - Abbonamenti a L'Unità per quartieri e per luoghi di lavoro a Livorno.



un'alta percentuale di addetti nell'industria delle costruzioni e installazioni di impianti — 17,83% e 12,44% rispettivamente) hanno valori bassissimi nelle vendite dei quotidiani. Tali valori non si spiegano solamente con la bassa densità di popolazione delle due circoscrizioni, né con il basso numero di punti di vendita (8 in tutto), ma, evidentemente, anche con l'arretratezza culturale di certi strati della popolazione scarsamente sensibili all'informazione fornita dal quotidiano (anche se l'alta percentuale di provvisti di titoli di studio non assicura di per sé un'alta diffusione dei giornali). In effetti, nella circoscrizione 7 (zone di Salviano, Collinaia e Valle Benedetta) gli addetti all'agricoltura sono il 16,48% della popolazione attiva (percentuale superiore a quella delle altre circoscrizioni sommate assieme); alta è anche la percentuale di addetti all'industria delle costruzioni (15,51%), nonché a quella manifatturiera (30,29%): queste tre categorie assommano a oltre il 60% degli addetti.

Tale giudizio sembra valido anche per quanto riguarda la circoscrizione 10: alta percentuale di addetti alle costruzioni (17,83% per Montenero e 12,44% per Quercianella) e all'industria manifatturiera (27,09% e 25,02% rispettivamente).

### 3. Aree residenziali popolari e borghesi: casi campione

Quale verifica delle asserzioni precedenti ho fatto un'indagine sulle vendite dei quotidiani nei nuclei residenziali popolari di Shanghai e Corea e nei quartieri di Fabbriotti, Antignano e Quercianella perché rappresentativi di una realtà socio-economica ben definita, e, quindi, in grado di poter offrire, sulla diffusione dei giornali, un quadro senz'altro più esplicativo che non quello visto precedentemente e relativo alla diffusione per circoscrizione.

Il nucleo residenziale popolare di Shanghai è caratterizzato da un'alta densità di popolazione che vive in blocchi di abitazione, per lo più simili tra loro, costruiti dall'Istituto Case Popolari nell'immediato dopoguerra, separati da ampie strade che si incontrano ad angolo retto. La popolazione attiva (4.571 abitanti, compresi quelli della vicina zona Garibaldi) pari al 30,40% di quella residente, si dedica per il 46,19% all'industria, per il 20,21% al commercio, per lo 0,74% all'agricoltura e per il 32,86% alle altre attività; come si può vedere dalla Tab. 1, il quartiere di Filzi-Garibaldi ha la più alta percentuale di addetti all'industria, più del doppio di quella relativa al quartiere Fabbriotti.

A nord della città, tra la via Aurelia e la Ferrovia, si estende a forma di quadrilatero il nucleo residenziale popolare di Corea, caratterizzato da bassi blocchi di case: un piano terra molto basso ed un primo piano nei quali vivono numerose famiglie; sono le famigerate «case minime» dove,

anche per la presenza di servizi igienici in comune, si vive in condizioni precarie (\*).

La ripartizione per rami economici della popolazione attiva (\*) ci dà, come per il quartiere adiacente precedentemente visto, un'alta percentuale di addetti all'industria, con basse percentuali relative agli altri rami di attività, con l'unica eccezione degli addetti al commercio.

Il quartiere residenziale borghese estensivo meridionale (Fabbriotti) è caratterizzato dalla presenza di un nucleo centrale, costituito dalla Villa Fabbriotti sede della Biblioteca comunale e del Museo Civico. Il grande parco della Villa (meta di numerose famiglie, non solo del quartiere) è circondato da ampie strade che si incontrano ad angolo retto; gli edifici, moderni e multipiani, sono abitati dall'alta e media borghesia livornese. La densità della popolazione è bassa rispetto agli altri quartieri anche per la maggiore estensione delle aree libere. La popolazione attiva che è di 6.161 unità (32,62% della popolazione residente) si dedica per il 22,70% all'industria, per il 18,22% al commercio e per il 58,41% ad altre attività; quest'ultimo valore, il più alto tra i quartieri considerati, comprende il 23,60% di addetti a Servizi e attività sociali varie (massimo valore tra tutti i quartieri cittadini), il 4,4% di addetti a Credito e Assicurazioni (anche questo è il massimo valore tra i quartieri) e il 18,87% (valore inferiore solamente a quelli relativi ai quartieri di S. Jacopo, 19,35%, il cui nucleo centrale è costituito dall'Accademia Navale, e di Venezia, 21,68%, cuore degli ambienti amministrativi livornesi) di addetti alla Pubblica Amministrazione.

I quartieri di Antignano e Quercianella si estendono a sud di Livorno; il primo, tra la ferrovia e il mare, è formato da un nucleo residenziale popolare e commerciale (con un settore più propriamente signorile che ha occupato progressivamente la fascia più vicina al mare) con una bassa densità di popolazione. La popolazione attiva è di 1.391 unità delle quali il 34,01% dedica all'industria, il 20,56% al commercio, il 2,23% all'agricoltura (uno dei valori più alti tra tutti i quartieri) e il 43,20% alle altre attività, tra le quali i Servizi e attività sociali varie hanno grande rilievo (18,91%, inferiore solo alla percentuale relativa al quartiere Fabbriotti).

A sud di Antignano, dopo un tratto di costa alta, si trova il quartiere di Quercianella, che, accanto ad un nucleo più propriamente residenziale popolare e commerciale presenta una zona signorile che si anima specialmente nel periodo estivo, quando, triplicando le presenze, dà un aspetto più apertamente turistico al quartiere. L'alta percentuale (22,12%) di addetti al Commercio, Pubblici esercizi e alberghi è testimonianza di questo aspetto di Quercianella.

(\*) Ultimamente è iniziato il risanamento del quartiere.

(†) I dati si riferiscono al quartiere Cigna-Sorgenti-Corea.

Per quanto riguarda la diffusione dei quotidiani nei nuclei residenziali popolari e nei quartieri appena visti, la Tab. 6 riporta i valori dell'indagine svolta.

TAB. 6 - Diffusione di alcuni quotidiani nei nuclei residenziali popolari di Corea e Shanghai e nei quartieri di Fabbriotti, Antignano e Quercianella.

Quotidiani	Corea	Shanghai	Fabbriotti	Antignano/ Quercianella
L'Unità	8	7	41	20
Il Tirreno	165	180	765	330
La Nazione	6	10	85	50
Cometere della Sera	3	4	55	35
Il Giornale	1	2	27	18
Paese Sera	3	4	30	13
La Repubblica	2	3	31	9
Quotidiani pop. attiva × 100	3,62	4,59	16,78	29,53
Quotidiani pop. resid. × 100	1,21	1,44	5,74	8,96

Fonte: Indagine diretta.

Come si può notare (vedi anche Fig. 6), tra le vendite de *La Nazione* e de *L'Unità* nei nuclei residenziali popolari di Corea e Shanghai apparentemente non c'è differenza; in realtà bisogna tener conto delle copie de *L'Unità* diffuse presso le sezioni del PCI che assommano rispettivamente a 400 e 670 copie.

Questi valori danno la misura esatta del rapporto che lega la diffusione dei quotidiani al quartiere cittadino. Questa considerazione sembra trovare conferma nei quartieri Fabbriotti e Antignano-Quercianella, dove, pur considerando la diffusione festiva de *L'Unità* presso le rispettive sezioni del PCI (200 e 250 copie), quella presso le edicole rimane a valori bassi rispetto alle copie de *La Nazione* (85 e 50 copie rispettivamente).

Evidentemente, tali valori della diffusione dei quotidiani confermano quelle che sono le caratteristiche culturali, psicologiche e socio-professionali dell'utente: nei quartieri ad alta percentuale di addetti all'industria si assiste ad una preferenza, anche se non troppo spiccata per i motivi già visti (i dati della diffusione porta a porta, ai semafori e alle sezioni, aumenterebbero i valori relativi a *L'Unità* e a *Paese Sera*), verso i quotidiani della sinistra.

L'orientamento politico, però, non basta da solo a spiegare i valori riportati nella tabella, ma, come già visto in precedenza, entrano in gioco altri fattori, non ultimo quello culturale. Infatti, nei quartieri Fabbriotti

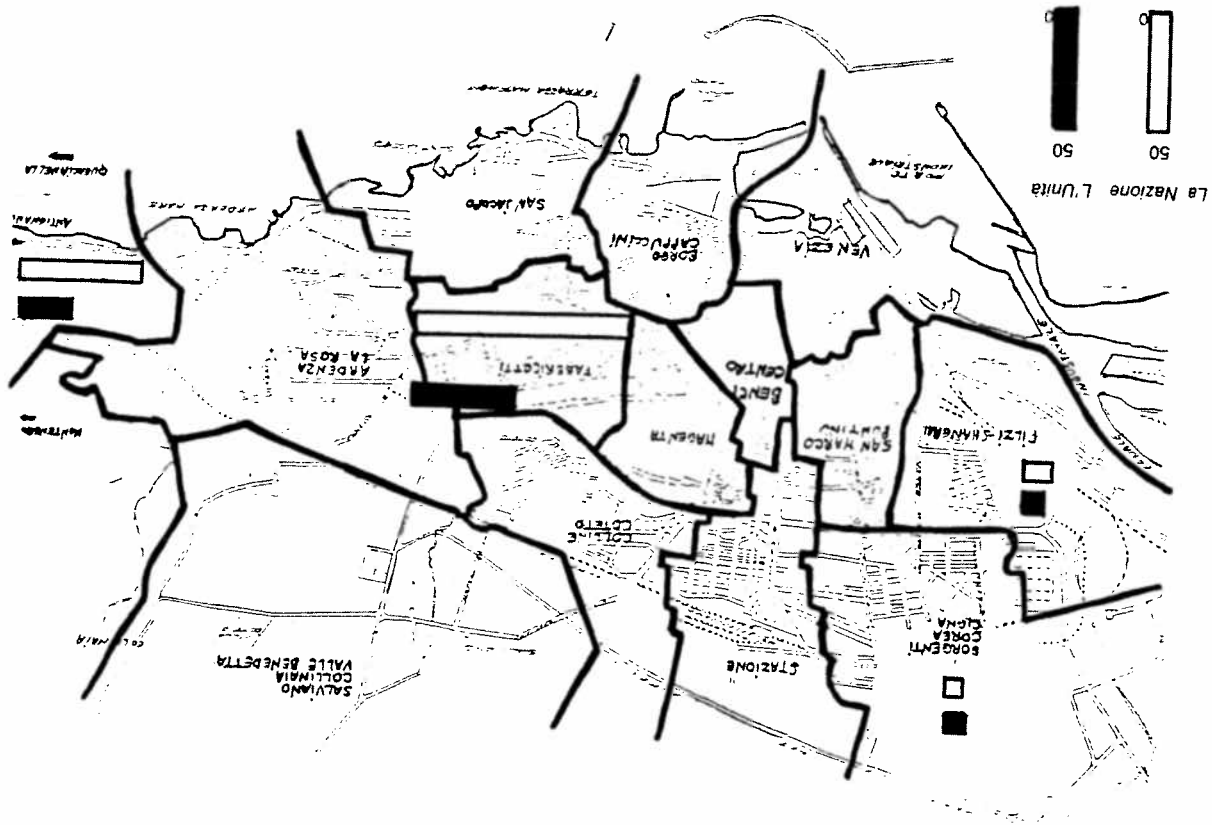


Fig. 6 - Diffusione de *La Nazione* e de *L'Unità* nei nuclei residenziali popolari di Corea e Shanghai e nei quartieri di Fabbriotti e di Antignano-Quercianella.

e Antignano-Quercianella le vendite totali dei quotidiani sono molto più elevate di quelle riscontrate nei nuclei residenziali popolari di Corea e Shanghai. In quest'ultimi, evidentemente, il grado di istruzione influisce in modo netto sull'indice di lettura (1,21% e 1,44% rispettivamente sono le percentuali dei giornali venduti sul totale della popolazione residente), anche se i valori relativi agli altri quartieri (5,74% per Fabbricotti, 8,96% per Antignano-Quercianella) pur risultando più elevati dei precedenti dimostrano ancora una volta che un alto tasso di scolarizzazione non sempre comporta un alto indice di lettura.

Riguardo a *Il Tirreno* ho tralasciato di considerarlo approfonditamente perché al di fuori della contrapposizione più nettamente politica tra *L'Unità* e *La Nazione*; infatti, se si guardano le vendite del quotidiano livornese si può notare come esse si mantengano costanti in ogni quartiere cittadino. Pertanto, esso sfugge alla relazione «quartiere-quotidiano politico». Tuttavia, pur tenendo conto del fenomeno del mascheramento delle idee politiche per cui molti si «nascondono» nell'acquisto del giornale «anonimo» e locale, per quanto riguarda la cronaca cittadina c'è da mettere in evidenza il fatto che *Il Tirreno* si bilancia tra posizioni moderate e di impegno deciso su temi importanti, cosa che evidentemente soddisfa anche una larga fetta dell'elettorato di sinistra.

Non ho considerato, altresì, gli altri quotidiani, le cui vendite sono però riportate nella tabella, perché non raggiungono valori tali di diffusione da permettere un tipo di discorso che tenga conto del tenore di vita del quartiere cittadino.

#### 4. Elettorato e diffusione dei quotidiani nella città di Livorno

Raffrontando le elezioni politiche del 1958 con la diffusione della stampa quotidiana nel Mezzogiorno, distinta per orientamento politico, il Weiss<sup>(\*)</sup> affermava che non esisteva un parallelismo proporzionale tra la tendenza politica dei giornali letti e i voti espressi per la scelta dei rappresentanti alla Camera dei Deputati.

Ho tentato una verifica di queste conclusioni mettendo a confronto la diffusione giornaliera a Livorno, per circoscrizione, di cinque testate (*L'Unità*, *Paese Sera*, *Corriere della Sera*, *La Nazione* ed *Il Tirreno*) con i risultati delle elezioni politiche del 3 giugno 1979 (relative alla Camera dei Deputati).

L'approfondimento dell'esame del voto fornisce considerazioni interessanti e tali da ricondurci, ancora una volta, alla suddivisione socio-professionale delle varie circoscrizioni cittadine.

(\*) Cfr. P. COPPOLA, *Aspetti geografici di due giornali napoletani*, Università di Napoli, Istituto di Geografia Economica, 1972, p. 29.

Partito dall'ipotesi che nei nuclei residenziali-popolari di Shanghai e Corea avrei trovato una proporzionalità diretta tra la diffusione giornaliera di *Paese Sera* e *L'Unità* e il numero di voti dati ai partiti di sinistra, ho potuto notare (vedi Tab. 7 e Figg. 7 e 8) che nella circoscrizione 1 (comprensiva del quartiere Sorgenti-Corea-Cigna e parte del quartiere Stazione) ciò non sembra apparentemente accadere, perché ad una massiccia presenza di voti al PCI-PSI non corrisponde un altrettanto grande numero di copie vendute dei quotidiani suddetti.

Anche nella circoscrizione 2 (quartieri di Filzi-Garibaldi e S. Marco Pontino) il numero delle copie de *L'Unità* e di *Paese Sera* raddoppia ma non raggiunge cifre tali da far apparentemente pensare ad una proporzione diretta con i voti.

Ho insistito sulla parola «apparentemente» perché c'è, in effetti, da tenere presente che *Il Tirreno*, come già accennato nel paragrafo 2, soprattutto per quanto riguarda la cronaca locale, assume una impostazione che va equilibrandosi tra moderatismo e lotta aperta su alcuni temi importanti. Evidentemente tale ottica accontenta l'elettore comunista che viene soddisfatto, per quanto riguarda le notizie di carattere generale, dalla televisione di Stato, mentre per la cronaca locale si orienta su *Il Tirreno*, disdegnando in modo evidente il suo stesso giornale di partito.

Del resto, che gli stessi iscritti al PCI non leggono in grande numero *L'Unità* è risultato da un'indagine fatta a livello nazionale dal quotidiano *Lotta Comunista* nel maggio 1979 dalla quale risulta che le copie diffuse in media al giorno in Italia, su 100 iscritti al PCI, sono pari a 16. Tale valore corrisponde alla media riscontrata anche nelle cosiddette «regioni rosse» (Toscana, Emilia Romagna e Umbria): una cifra che evidentemente avrà fatto riflettere tutta l'organizzazione politica del PCI nonché quella diffusionale de *L'Unità*.

Una conferma di quanto appena detto, e cioè della corrispondenza più o meno marcata tra diffusione dei giornali ed elettorato, viene trovata prendendo in esame circoscrizioni abitate da famiglie con reddito più elevato. Così in quelle del centro quali la 5 (Piazza Magenta, Corso Amedeo, Viale Marconi e Viale Mameli), la 6 (Corso Mazzini, Via S. Carlo, Borgo Cappuccini, via Roma e Via Montebello), la 8 (Viale Mamei, via Montebello, Barriera Roma e Barriera Margherita), si nota un aumento delle vendite dei giornali cosiddetti di centro-destra (*La Nazione* e *Corriere della Sera*).

Tuttavia anche per questi due quotidiani c'è da tener presente il fatto che rappresentano due diversi livelli di lettori: uno che preferisce la cronaca locale, che acquista quindi *La Nazione*, l'altro che si rivolge al *Corriere della Sera* attratto dalla «qualità» del giornale in sé per sé.

Emblematica di quanto fin qui detto credo sia la situazione che si trova nella circoscrizione 3 (Zona Porto, Fosso Reale, Viale Orlando, Scolmatore) che a prima vista farebbe pensare ad una analogia con la 1 e la

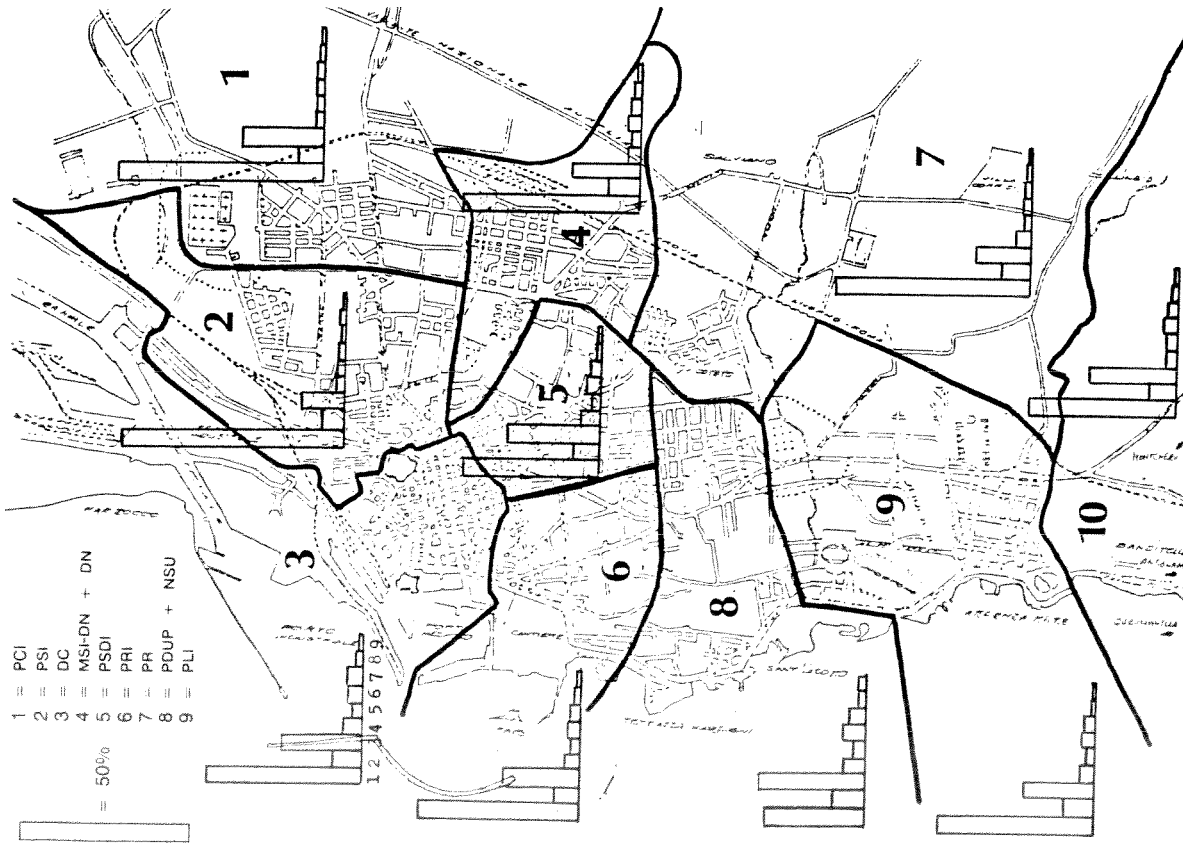


Fig. 7 - Elettorato per circoscrizione a Livorno (elezioni della Camera dei deputati del 3 giugno 1979).

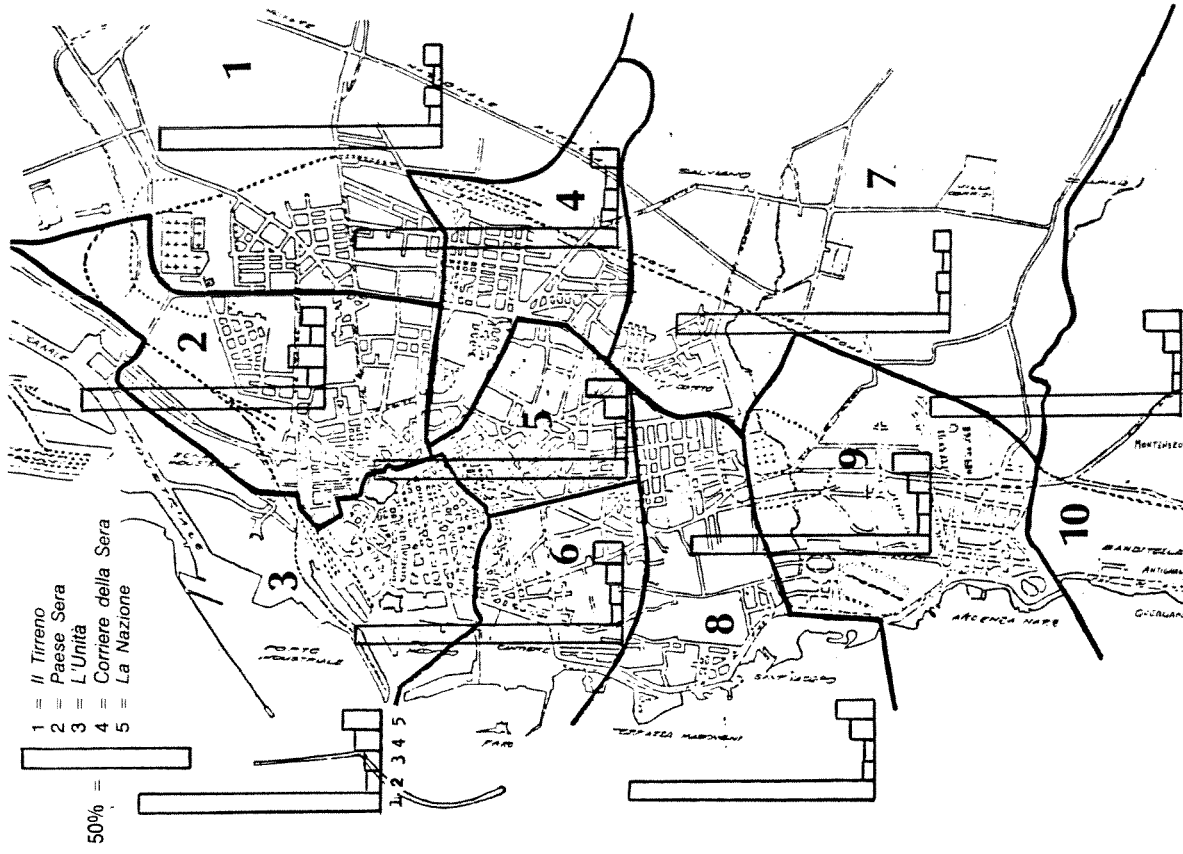


Fig. 8 - Diffusione di alcuni quotidiani per circoscrizione a Livorno.

Tab. 7 - Elettorato per circoscrizione a Livorno secondo i risultati delle elezioni politiche del 3 giugno 1979 (Camera) e diffusione giornaliera di alcuni quotidiani (rilievo dell'ottobre 1977 effettuato presso le edicole).

Circoscrizioni	Voti	PCI	PSI	DC	MSI-DN	DN	PSDI	PRI	PR	PDUP	NSU	PLI	Tirreno	Paese Sera	Unità	Corriere della Sera	La Nazione	Copie totali per circoscriz.	% Tirreno	% Paese Sera	% Unità	% Corriere della Sera	% La Nazione											
1	13.592	8.646	61.79	1.081	7.72	2.230	15.93	278	1.98	21	0,15	289	2,06	303	2,16	317	2,26	174	1,24	123	0,87	61	0,43	1.128	44	58	30	67	1.327	86,00	3,31	4,37	2,26	5,04
2	17.425	11.559	66,33	1.104	6,55	2.282	13,09	374	2,14	29	0,16	421	2,41	330	1,89	365	2,09	190	1,09	136	0,78	57	0,32	1.090	67	158	70	109	1.494	72,95	4,48	10,57	4,68	7,29
3	9.841	4.574	46,47	772	7,84	2.365	24,03	467	4,74	34	0,34	232	2,36	588	3,94	394	4,00	91	0,92	97	0,98	109	1,10	3.230	178	207	338	502	4.455	73,50	3,99	4,64	7,58	11,26
4	13.427	7.134	53,13	1.233	9,18	2.717	20,23	399	2,97	31	0,23	342	2,54	421	3,13	357	2,65	155	1,15	106	0,79	77	0,57	1.227	75	67	64	122	1.553	79,00	4,82	4,31	4,12	7,72
5	19.200	7.897	41,13	1.557	8,10	5.263	27,41	993	5,17	56	0,30	254	2,72	879	4,57	776	4,04	206	1,07	180	0,93	285	1,48	2.225	101	104	194	342	2.966	76,01	3,40	3,50	6,54	11,53
6	10.207	4.984	48,82	769	7,53	2.401	23,52	407	3,98	27	0,26	262	2,56	374	3,66	367	3,59	106	1,03	100	0,98	102	1,00	1.015	42	47	67	112	1.283	80,11	3,27	3,66	5,22	8,72
7	9.871	5.696	57,70	842	8,53	1.607	16,28	400	4,05	33	0,33	219	2,21	247	2,50	250	2,53	125	1,26	80	0,81	43	0,43	596	26	28	18	40	708	84,18	3,67	3,95	2,54	5,64
8	15.794	4.754	30,10	1.509	9,55	5.073	32,11	926	5,86	61	0,38	518	3,27	1.044	6,61	773	4,89	167	1,05	147	0,93	345	2,18	1.676	79	72	157	256	2.240	74,82	3,52	3,21	7,00	11,42
9	14.084	6.698	47,55	1.315	9,33	3.126	22,19	586	4,16	59	0,41	378	2,65	552	3,91	537	3,81	142	1,00	113	0,80	165	1,17	991	56	58	93	165	1.363	72,70	4,10	4,25	6,82	12,10
10	7.255	3.249	44,78	602	8,29	1.918	26,43	209	2,88	20	0,27	223	3,07	283	3,90	262	3,61	80	1,10	50	0,69	120	1,65	510	21	21	39	82	673	76,78	3,12	3,12	5,79	12,18
Tot.	131.101	65.191	49,72	10.784	8,22	28.982	22,10	5.039	3,84	371	0,28	3.428	2,61	4.821	3,67	4.398	3,35	1.436	1,09	1.132	0,86	1.364	1,04	13.668	689	820	1.070	1.795	18.062	76,67	3,81	4,53	5,92	9,93

Da: Il voto della città. Pubblicazione del Comune di Livorno, del 5 giugno 1979.

2 già viste. In realtà qui vengono riscontrate le più alte vendite dei cinque quotidiani presi in esame!

Evidentemente la spiegazione di tale fenomeno è da ricercarsi soprattutto nella particolare ubicazione geografica della circoscrizione 3 e, soprattutto, nella composizione socio-professionale degli abitanti, cosa del resto messa in evidenza nel paragrafo 2.

Così, questa massiccia quota di copie dei quotidiani diffuse riflette ancora di più la corrispondenza con l'elettorato; infatti, anche nella circoscrizione 3 viene ad evidenziarsi lo stretto rapporto esistente tra quotidiani dell'area di centro-destra (*La Nazione* e *Corriere della Sera*) ed elettorato corrispondente.

*La Nazione* ed il *Corriere della Sera* sembrano respinti dalla periferia operaia particolarmente presente nella circoscrizione 1 di cui fa parte il nucleo residenziale popolare di Corea, forse il più emarginato socio-economicamente.

Anche nella circoscrizione 7, che comprende zone di recente urbanizzazione, si assiste allo stesso fenomeno.

Shanghai è, infine, l'altro nucleo residenziale-popolare dove *La Nazione* ed il *Corriere della Sera* non fanno breccia.

Dove, invece, la situazione è più favorevole ai suddetti giornali è senz'altro il nucleo centrale di Livorno: qui è più marcato lo stretto legame tra funzioni economiche, finanziarie e amministrative e diffusione del quotidiano fiorentino.

Per una ulteriore verifica di tutto questo ho posto in relazione la diffusione de *La Nazione* e del *Corriere della Sera*, analizzandola più da vicino, con l'elettorato di centro-destra secondo i risultati delle elezioni politiche del 1979. È possibile cogliere una certa omogeneità in questo loro rapporto: le vendite dei due quotidiani per circoscrizione non si discostano troppo dai voti favorevoli a quell'area politica. Questa rispondenza tra voti e copie vendute tra i due giornali aumenta del resto, e ciò sembra confermare quanto prima detto (fatto da gente d'ispirazione conservatrice, questa è almeno la critica che proviene da sinistra, per utenti che vivono soprattutto in ambienti medio-borghesi e che si comportano coerentemente a questi orientamenti nel deporre la scheda nell'urna), se prendiamo in esame la situazione verificatasi nelle circoscrizioni 3, 8, 9 e 10.

Se per la 3 il discorso si riallaccia a quanto precedentemente detto, la numero 8, abitata dalla borghesia cittadina (quartieri di Fabricotti e San Jacopo, comprendente l'Accademia Navale) è rappresentativa di un'altra situazione caratteristica della città: qui, come già visto, il Partito comunista ha il suo minimo cittadino mentre l'area politica di centro-destra ha il massimo delle preferenze. Non c'è da meravigliarsi, dunque, nell'aver trovato relazione fra tale elettorato e numero di copie diffuse dei due giornali *La Nazione* ed il *Corriere della Sera*, tanto più che il motivo molto probabilmente è da ricercarsi, ancora una volta, nella composizione socio-professionale di tale circoscrizione. La prevalenza di famiglie di ufficiali

dell'Accademia Navale nonché di un ceto sociale corrispondente è già indicativo delle preferenze che vengono espresse giornalmente con l'acquisto dei quotidiani suddetti ed occasionalmente al momento del voto (vedi Fig. 9). Non è stato un caso, infatti, che anche il PR, in tale circoscrizione, abbia avuto la massima percentuale cittadina: testimonianza della matrice borghese di questo partito come detto dalla critica di parte comunista?

Così la presenza della Caserma Vannucci dei paracadutisti nella circoscrizione 9 e quindi di numerose abitazioni di ufficiali conferma tale situazione. Una riprova sta nel fatto che il MSI-DN e DN hanno percentuali molto alte (per DN, nel 1979, è la massima) nel panorama circoscrizionale cittadino.

Anche l'esame della situazione verificatasi nella circoscrizione 10 ci riconduce alla suddivisione socio-professionale di tale circoscrizione: evidentemente l'alta diffusione dei due quotidiani (in maggioranza *La Nazionale*) è in stretta relazione con la ripartizione socio-professionale degli abitanti dei quartieri di Montenero e Quercianella che compongono tale area amministrativa. Infatti, il quartiere residenziale-popolare e commerciale di Montenero nonché quello residenziale-signorile di Quercianella hanno un'alta percentuale di addetti al Commercio, Pubblici Esercizi e Alberghi (18,97% e 22,12% rispettivamente), nonché un'alta percentuale di addetti nell'Industria delle Costruzioni e Installazioni di Impianti (17,83% e 14,44% rispettivamente).

Per concludere la panoramica sulla situazione cittadina in relazione al rapporto tra la diffusione dei quotidiani ed elettorato prodotto dalle elezioni del 1979 occorre dare uno sguardo alle circoscrizioni 4, 5, 6 e 7. Anche qui tale corrispondenza trova conferma; a maggior ragione se teniamo presente il fatto che il numero delle copie dei quotidiani va perlomeno triplicato considerato che ogni copia viene letta da più persone.

Considerazione interessante, probabilmente, può essere fatta esaminando il rapporto quotidiani-elettorato nella circoscrizione 7. Accanto a cifre abbastanza «normali» (il PCI che passa dal 62,71% del 1977 al 57,70% del 1979; DC, MSI, e PLI presenti con percentuali bassissime rispetto ad altre circoscrizioni) risalta la percentuale del PUP che lì ha il suo massimo cittadino (1,26%). Con lo 0,81% di NSU l'area dell'ultra-sinistra raggiunge nelle elezioni del 1979 la percentuale del 2,07% collocandosi al livello dei partiti cosiddetti «minori», da sempre sulle scene politiche cittadine.

Questo spostamento politico verso l'estrema sinistra se non può essere visto attraverso le vendite dei relativi quotidiani mandandone i dati diffusionali, può, tuttavia, essere valutato indirettamente dal fatto che il *Corriere della Sera* e *La Nazionale* hanno, nella circoscrizione 7, un bassissimo numero di copie vendute (sommate arrivano a 58 che è il minimo cittadino). Pertanto, anche se non è possibile osservare direttamente la corrispondenza tra vendite dei quotidiani ed elettorato dell'ultra-sinistra

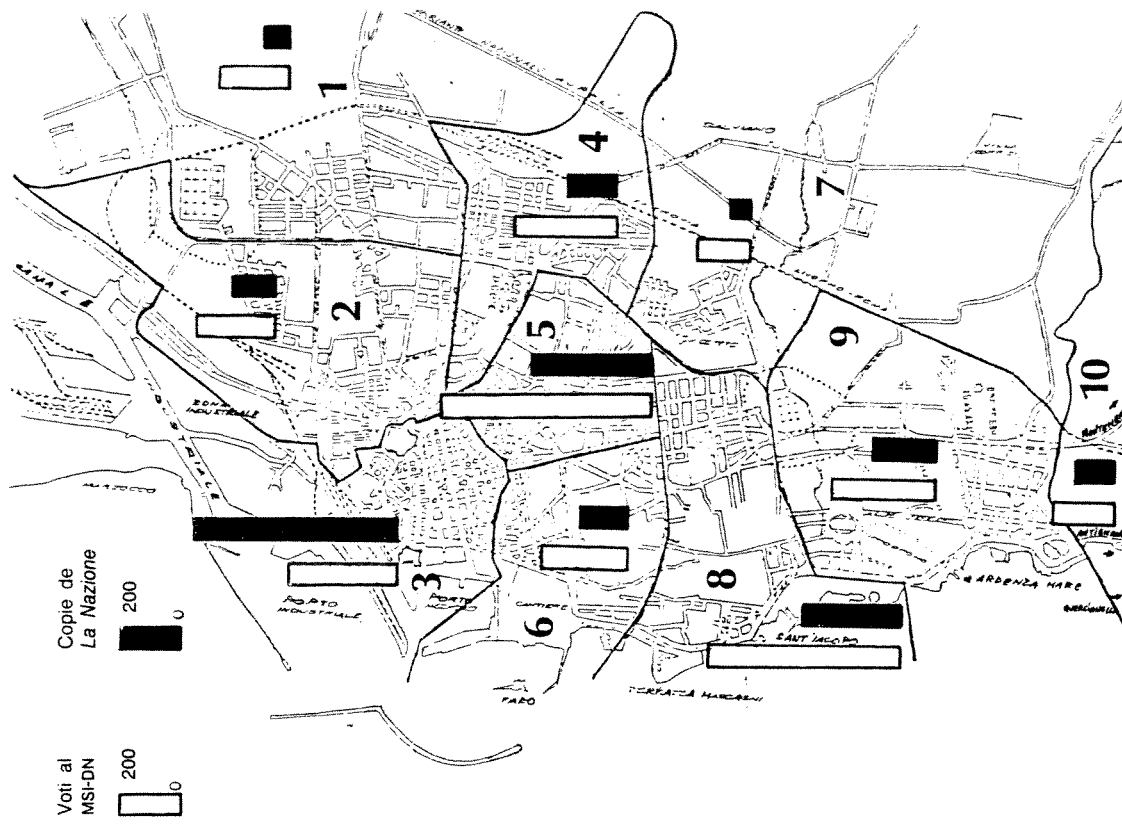


Fig. 9 - Elettorato del MSI-DN a Livorno e diffusione de *La Nazionale* per circoscrizione.



si può però osservare che i quotidiani dell'area di centro-destra vendono poche copie, a vantaggio evidentemente de *Il Tirreno* che ha una percentuale altissima di copie vendute (vedi Fig. 10).

Soprattutto per quanto riguarda *Il Tirreno*, infatti, si deve tenere presente il fatto che gli acquirenti si orientano verso tale quotidiano cittadino oltre che per i motivi già messi in evidenza, anche per un fatto affettivo (è il giornale per «eccellenza» dei livornesi) indipendentemente dal loro orientamento politico.

A tale proposito è interessante confrontare i dati fin qui esposti con quelli forniti dalla Redazione livornese de *L'Unità* relativi ad un rilievo effettuato nel periodo gennaio-febbraio 1979 presso l'agenzia distributrice dei giornali a Livorno e prendendo quindi in considerazione anche eventuali rese (vedi Tab. 8).

Questa indagine prende in esame *L'Unità*, *Il Tirreno*, *La Nazione*, *Corriere della Sera*, *Il Giornale*, *Paese Sera* e *La Repubblica*, confrontandone le vendite per circoscrizione. Dalla relazione non risultano grandi differenze rispetto alla Tab. 3 anche se viene posto l'accento sulle vendite festive de *L'Unità* che toccano generalmente cifre più alte che non nei giorni feriali. Questo perché la diffusione domenicale sfugge, come già detto, dai normali canali di distribuzione preferendo quella delle sezioni del PCI nonché porta a porta oppure ai semafori cittadini. Come si vede, considerando la diffusione festiva de *L'Unità* nonché quella de *Il Tirreno* (che per i motivi già messi in evidenza può essere visto in un'ottica più vicina all'amministrazione comunista, almeno a livello cittadino), e tenendo presente che ogni copia dei quotidiani passa attraverso tre-quattro persone e oltre (vedi bar, circoli sociali ecc.) non siamo lontani dalle cifre relative ai voti espressi nei confronti del PCI (e del PSI).

D'altra parte la realtà sotto gli occhi di tutti è quella che vede un PCI che ha in gran parte permeato il sistema socio-economico cittadino condizionandolo direttamente e indirettamente mediante un radicamento sociale notevole ed una solidissima organizzazione del consenso, attraverso il quale attua un controllo capillare e penetrante sull'elettorato. Contro questa forza preponderante, la DC, che ufficialmente ha il ruolo di oppositore, il PSI e gli altri partiti cosiddetti «minori» sembrano coscienti, forse, della loro inferiorità numerica e talora un po' rassegnati.

Del resto l'ottima organizzazione del PCI è proprio messa in evidenza dalla diffusione festiva de *L'Unità*, diffusione che in certi casi (vedi ad esempio la circoscrizione 7) moltiplica di 30 volte quella giornaliera! Così anche nella circoscrizione 1 e nella circoscrizione 2 si trovano valori diffusionali di 20 e 10 volte rispettivamente più alti. Non a caso queste tre circoscrizioni sono le cosiddette roccaforti del comunismo livornese. Qui evidentemente il rapporto quotidiano di partito ed elettorato è più stretto: forse acquistare almeno una copia alla settimana è anche un altro modo di sovvenzionare *L'Unità* e quindi il PCI.

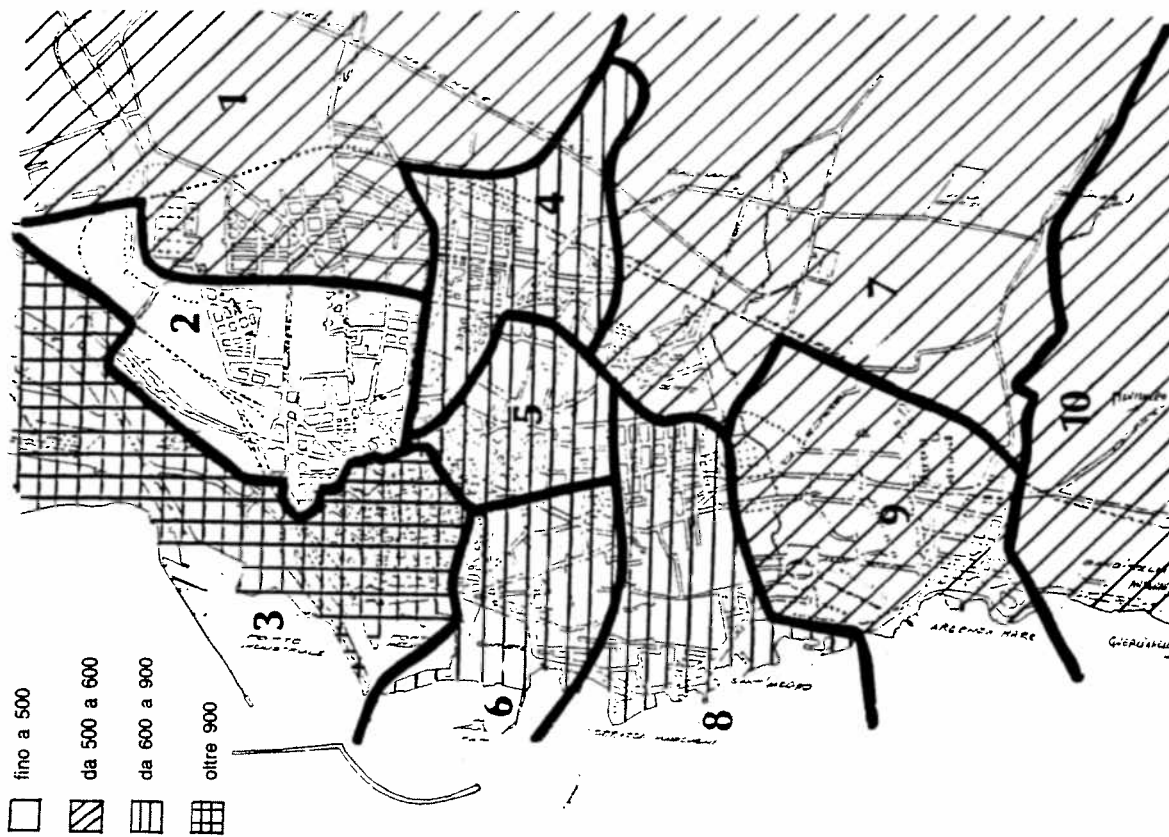


Fig. 10 - Vendite de *Il Tirreno* a Livorno per circoscrizione. Copie vendute ogni 10.000 abitanti.

Tab. 8 - Elezioni del PCI (politiche del 3 giugno 1979 - Camera) e vendita dei quotidiani a Livorno per circoscrizione secondo i dati forniti dalla redazione di *L'Unità*.

Circoscrizione	La Repubblica	Paese Sera	Gior-nale	Cor-della Sera	La Nazione	Il Tirreno	La Nazione	Il Tirreno	La Nazione	Il Tirreno	La Nazione	Il Tirreno	Totale
1	2.07	2.13	2.53	2.47	2.63	2.65	2.08	2.34	1.88	2.73	2.36	1.29	2.92
2	11.559	141	2.485	194	99	51	79	36	1.350	1.736	3.62	81.79	5.99
3	4.574	158	3.130	417	243	123	106	113	400	4.290	3.68	72.96	3.17
4	7.134	72	1.520	137	65	38	51	40	750	1.923	4.74	79.04	7.12
5	7.897	87	1.975	267	140	86	66	63	350	2.684	4.24	73.58	9.94
6	4.894	75	1.975	290	146	95	51	74	250	2.706	2.77	72.98	5.21
7	5.696	31	785	20	11	11	22	12	975	930	3.33	84.4	5.26
8	4.754	73	1.400	265	123	92	61	74	300	2.088	4.49	67.04	5.89
9	6.698	63	1.440	178	97	56	41	36	810	1.911	4.29	75.35	5.07
10	3.249	25	430	80	80	19	18	19	520	650	4.84	66.15	7.69
Totale	65.101	788	17.348	1.981	1.033	606	532	533	7.075	22.821	3.45	76.01	4.52
	2.65	2.33	2.33	2.33	2.33	2.33	2.33	2.33	2.33	2.33	2.33	2.33	2.33

L'aggancio tra copie diffuse alla domenica e voti è indirettamente ribadito nella circoscrizione 8 dove una bassissima vendita de *L'Unità* può essere spiegata con il minimo cittadino di preferenze (in percentuale) al PCI.

Nelle circoscrizioni 6 e 10 si assiste invece ad un fenomeno apparentemente contraddittorio: nella prima c'è il minimo di vendite festive accanto ad una discreta percentuale di voti al PCI (circa il 50%), mentre nella seconda, che registra meno preferenze, (circa il 45%) c'è più del doppio delle vendite festive rispetto alla circoscrizione 6. Evidentemente nella circoscrizione 10 ha buon gioco l'organizzazione delle sezioni del PCI e l'attivismo dei volontari che vendono *L'Unità* nei modi già ricordati. Una conferma di tutto questo può venire dall'esame della circoscrizione 3 dove c'è il massimo cittadino di vendite feriali (in valori assoluti) a cui non corrisponde un altrettanto alto valore di vendite festive, come invece accade per la circoscrizione 4.

Per completare il quadro relativo all'approfondimento del rapporto che lega le vendite dei quotidiani ai voti occorre dare uno sguardo di insieme alle Tab. 7 e 8. Emerge così che nella circoscrizione 1 abbiamo una bassa percentuale di vendite de *L'Unità* e *Paese Sera* rispetto al totale dei voti ricevuti dalla sinistra (circa il 69%), accanto ad alte vendite de *Il Tirreno* e basse de *La Nazione*, del *Corriere della Sera* e de *Il Giornale*. Sommando, tuttavia, le percentuali delle vendite di questi ultimi non siamo lontani dalla cifra di coloro che esprimono preferenze per il centro-destra.

Nella circoscrizione 2 il massimo delle vendite cittadine de *L'Unità* (mentre *Paese Sera* è di poco superiore alla media) si lega al massimo dei voti dati al PCI. I buoni valori di vendita de *La Nazione* convalidano evidentemente la tesi secondo la quale le pagine di cronaca locale attirano i «non lettori» de *L'Unità*. Tuttavia, un dato balza subito evidente: nelle circoscrizioni «rosse» (1-2-7) il divario tra vendite de *La Nazione* e de *Il Tirreno* è più marcato di quello che si trova nelle circoscrizioni «bianche» (8-10); è una conferma che il giornale locale soddisfa gli elettori comunisti?

Nella circoscrizione 3 accanto ad alti valori del *Corriere della Sera* e de *La Nazione* non troviamo vendite elevate per *L'Unità* e *Paese Sera* (e *Il Tirreno*); il già menzionato notevole afflusso di persone (testimoniato anche dal massimo di vendite cittadine) evidentemente non incide sulle vendite di tali quotidiani; cosa che si ripercuote sui voti espressi per la sinistra con un calo del 20% rispetto, ad esempio, alla circoscrizione 2.

Anche per la circoscrizione 6 si pone lo stesso problema dal momento che *L'Unità* e *Paese Sera* non vendono molto accanto a valori elettorali non altrettanto bassi. Anche qui, evidentemente, la conformazione socio-professionale degli abitanti ha il suo peso dal momento che, all'opposto,

*La Nazione*, *Corriere della Sera* ed *Il Giornale* hanno alte percentuali di vendita.

Nella circoscrizione 7 è *Il Tirreno* a farla da padrone nelle vendite, così da «tamponare» le basse vendite de *L'Unità* e *Paese Sera*; qui, tuttavia, *Corriere della Sera*, *La Nazione* ed *Il Giornale* trovano la loro «disfatta».

Nella circoscrizione 8 e nella circoscrizione 10 accanto a relativamente non troppo alti valori di vendita de *Il Tirreno* troviamo alte percentuali per i quotidiani di centro-destra subito messe in risalto dai massimi cittadini di MSI-DN, DN e PLI (nella circoscrizione 8) nonché dall'unico sorpasso della DC nei confronti del PCI.

Tutte queste valutazioni ci portano, in definitiva, ad approvare l'affermazione del Coppola (\*) il quale arriva a concludere che mentre l'influenza della stampa sulle convinzioni e soprattutto sugli atti politici della popolazione è quasi trascurabile a livello nazionale, tale coincidenza si trova chiaramente registrata su scala cittadina.

La forza di penetrazione e la capacità di modellamento del territorio di cui dispone la stampa quotidiana, infatti, è da ritenersi proporzionale alla capacità di tener conto delle diverse caratteristiche dell'universo destinatario del messaggio giornalistico di fronte ad una realtà in trasformazione (quale ad esempio quella livornese).

E, infatti, fondamentale il ruolo che la stampa quotidiana ha nei confronti di questo processo di evoluzione. Le debolezze costituzionali e i difetti tecnici dei giornali, la capacità di cogliere le esigenze più autentiche dei lettori e di farsene divulgatori e paladini, l'interesse allo «status quo», o al suo mutamento, da parte delle forze economiche e sociali che controllano le testate, sono tutti elementi di un gioco che ha per risultato l'orientamento, o il disorientamento, dell'opinione pubblica.

Ed è proprio in questo quadro che si collocano i quotidiani letti a Livorno: basti pensare soprattutto ai due giornali che assicurano le pagine di cronaca cittadina, *Il Tirreno* e *La Nazione*, i quali facendosi «concorrenza» (che per gli utenti è pur sempre un fatto positivo) tengono vive quelle tradizioni che sono parte integrante della città (vedi Fig. 11). Al tempo stesso, come del resto fanno le testate nazionali già prese in esame, contribuiscono a «pilotare» le opinioni di chi legge perché i notiziari locali, come abbiamo visto, attraggono notevolmente l'acquirente delle più disparate tendenze politiche. E in questo grande ambito l'importanza dei due quotidiani sembra crescere anche se, evidentemente, non basta la presenza di un notiziario locale per avere un «buon» giornale, come non basta operare un taglio netto tra pagine locali e pagine nazionali di uno stesso quotidiano.

Resta il fatto, tuttavia, che il pluralismo dell'informazione è assicurato anche e soprattutto da *Il Tirreno* (che raccoglie le simpatie di un

(\*) Cfr. P. COPPOLA, *op. cit.*, pag. 5.

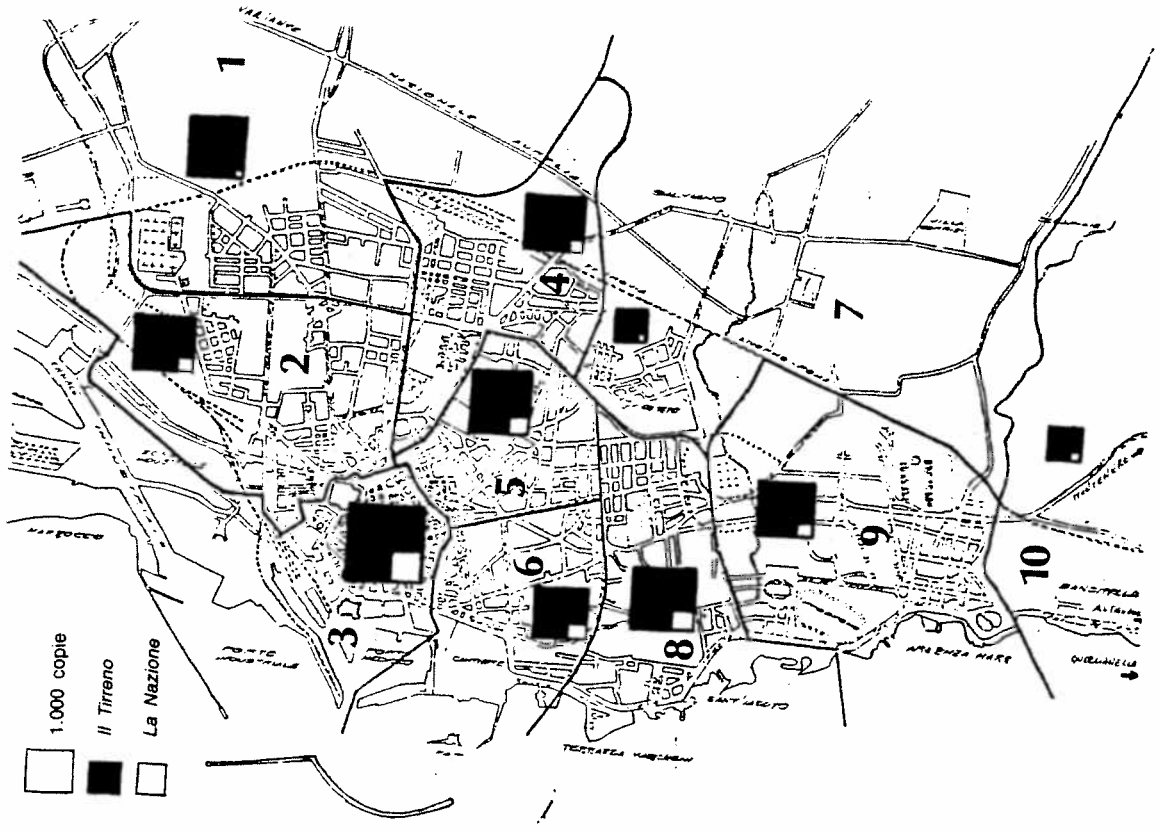


Fig. 11 - Diffusione de *Il Tirreno* e de *La Nazione* per circoscrizione a Livorno.

elettorato vastissimo che potremmo chiamare di «centrosinistra»), e da *La Nazione* (che appare in sintonia con la classe «aggiata» riflettendone le istanze e gli orientamenti politici), che «invadendo» la città ogni giorno con una massa di circa 18.000 copie fanno la parte del leone (86%) nei confronti delle testate nazionali. E se si pensa che il giornale passa poi attraverso altre mani possiamo azzardare l'ipotesi che i lettori livornesi dei due quotidiani si aggirino sulle 80.000 unità. Come si vede, una grande massa di cittadini è a diretto contatto con le opinioni espresse dai due giornali che, è il caso di ribadirlo, insieme raggiungono così tutte le categorie sociali.

Evidentemente, l'abbondanza del notiziario locale (assente nelle grandi testate nazionali) costituisce senz'altro una delle maggiori (se non la principale) attrattiva per gli utenti-elettori livornesi i quali assicurano d'altra parte di essere impermeabili ai messaggi politici che il giornale diffonde nelle altre pagine. Ma sappiamo bene che la pagina locale trasmette contenuti politici diversamente impastati e sfornati ma analoghi a quelli delle altre pagine e portati a bersaglio sul destinatario. Spesso la «disinformazione» di cronaca viene assorbita a piccole dosi e avviando cento minimi gesti della vita quotidiana incrementa la moderazione e il filisteismo<sup>(10)</sup>.

Si spiegano allora i tentativi fatti nei primi anni settanta dall'editore Monti (che si occupava anche di petrolio e zucchero) di giungere all'obiettivo, nemmeno tanto nascosto, di creare in Toscana una grossa concentrazione editoriale ridimensionando il giornale livornese alla sola edizione cittadina per favorire l'affermazione de *La Nazione* nella zona litoranea. Si spiegano altresì le resistenze delle maestranze nonché delle autorità e soprattutto della popolazione livornese sfociate nella famosa «autogestione» pagata inizialmente con un calo delle vendite, frutto di imposizioni tecniche destinate a mantenere la qualità della notizia ad un livello inferiore rispetto a quelle fornite da *La Nazione*.

Era l'ennesimo capitolo di quella corsa al potenziale lettore, all'uomo della strada, in definitiva alla «proprietà» delle notizie e soprattutto del futuro elettore, corsa alla quale partecipano anche radio e televisione che esercitano un'importanza parimenti fondamentale nel settore dell'informazione, in un gioco di azione e reazione che ha per protagonisti l'elettorato ed i mezzi di comunicazione di massa.

## LA SCELTA DI VOTO: DAL RISULTATO ALL'ATTORE SOCIALE. APPUNTI PER UNA RILETTURA DEL COMPORTEMENTO ELETTORALE IN ITALIA

di ROBERTO BIORCIO e ILVO DIAMANTI

<sup>(10)</sup> Cfr. P. BALDELLI, *Informazione e controinformazione*, Milano, Mazzotta, 1974\*.